

maria rosa benso

enigma
VARIATIONS

maria rosa benso

enigma
VARIATIONS

a cura di
Angelo Mistrangelo

Con il patrocinio della REGIONE PIEMONTE



Maria Rosa Benso
ENIGMA VARIATIONS

Piemonte Artistico Culturale
piazza Solferino 7, Torino

12 ottobre - 30 ottobre 2010

a cura di
Angelo Mistrangelo

testi di
Angelo Mistrangelo
Willy Beck
Margherita Carena
Alun Davies
Julie Foley

fotografie
Paolo Rota, Torino
Marco Saroldi, Torino

Progetto grafico e stampa
AGIT MARIOGROS Industrie Grafiche, Beinasco (TO)

Un ringraziamento particolare a Carlo Barbero,
ad Aldo Vianzone e a quanti hanno contribuito
con passione, intelligenza, amicizia alla realizza-
zione della mostra.

ad Alfonso

INDICE

- 6 Presentazione
Annamaria Palumbo
- 7 Un tempo di affioranti reperti
Angelo Mistrangelo
- 9 Pittura e dimensioni del tempo
Maria Rosa Benso
- 10 Testimonianze
Webmails from U.K. - Alun Davies and Julie Foley on...
- 13 Opere 2008 - 2010
- 45 Apparati
Willy Beck
Margherita Carena
Gian Giorgio Massara
- 46 Biografia
- 47 Elenco opere in mostra*
- * le opere in catalogo sono contrassegnate da un asterisco

PRESENTAZIONE

La stagione autunnale del Piemonte Artistico e Culturale propone, tra le altre mostre, una personale della pittrice torinese Maria Rosa Benso.

Formatasi alla scuola di Margherita Carena, già allieva di Felice Casorati, ha trasformato nel corso degli anni le linee di una esperienza figurativa in pagine che tendono all'astratto, in una ricerca intensa intorno al valore del colore e della luce, in una lirica definizione della rappresentazione.

Il suo discorso appare, perciò, contrassegnato da una sensibile resa del soggetto che passa dalle darsene ai relitti, dalle chiglie ai ponti, in una indagine capace di raccontare la storia di reperti, di navi, di porticcioli.

Il mondo della Benso emerge dai dipinti ad olio e dai lievi acquarelli con una piacevole sintesi, con la volontà di trascrivere giorno dopo giorno il ricordo di un viaggio o di quella luminosità atmosferica che avvolge ogni elemento della composizione.

E questa selezione di opere esprime il fascino di un dipingere che lega la linea ai versi dei poeti, la materia-colore ai silenzi di una stagione che rivela i sentimenti dell'umanità.

Annamaria Palumbo

Presidente Piemonte Artistico Culturale

UN TEMPO DI AFFIORANTI REPERTI

«Si leva il vento!...E di nuovo, la vita!
L'aria immensa apre e richiude
il mio libro,
L'onda il suo fiotto avventa dalle rocce!
Volate via, pagine abbacinate!»
Paul Valery

Un tempo di affioranti reperti, di impercettibili segni, di frammenti di chiglie e dismesse imbarcazioni sulla spiaggia, ricongiunge la stagione artistica di Maria Rosa Benso a una pittura mai descrittiva ma sempre e comunque capace di trasmettere la sua complessa e ricca interiorità.

A otto anni dalla personale alla Galleria Evaluna, nello storico cortile di via Stampatori 4 a Torino, l'artista propone una scelta di opere che testimoniano un impegno assiduo, una mutata visione dell'ambiente, un sicuro approfondimento dei mezzi tecnico-espressivi.

Formatasi inizialmente alla scuola di Margherita Carena, allieva di Felice Casorati, Maria Rosa Benso ha alternato per un lungo periodo la passione per la pittura con la progettazione di centri di formazione linguistica all'avanguardia e, in particolare, con la partecipazione a convegni internazionali come il «Fourth World Conference on Continuing Engineering Education» a Pechino, nel maggio del 1989, nei giorni della repressione di Piazza Tienanmen.

Da 1998, invece, la sua esperienza appare segnata da un dipingere in continua evoluzione, contraddistinto da una «scrittura» per immagini e mappe e spazi sempre meno identificabili.

Dai primi quadri figurativi, la Benso è approdata perciò a un astrattismo-materico intriso di luce, scandito in atmosfere permeate da una sottile vena narrativa. Questo, perché il suo lavoro non è solo legato alla visione e all'interpretazione della realtà quotidiana, ma è anche e soprattutto il risultato di approfonditi studi letterari, di pagine di saggistica sull'arte moderna, di una straordinaria attenzione per la poesia: «Il mare è calmo questa notte/ al largo di Dover Beach/ Gli uccelli al crepuscolo/ gridano sillabe/ di qualche

parola decostruita/ che non siamo ancora capaci/ di decifrare/ per spiegare l'esistenza» (Lawrence Ferlinghetti).

La sequenza delle composizioni, da «Wasteland» a «Basse Maree», stabilisce un determinante rapporto con l'ambiente, concorre a definire l'essenza del suo discorso, suggerisce una chiave di lettura di una ricerca che nel ciclo «Enigma Variations», composto da un dipinto ad olio («Enigma») e da quattordici acquarelli, raggiunge una dimensione lieve, incorporea, musicale, estremamente spoglia di elementi, ma contemporaneamente caratterizzata da frammenti figurali, da incantamenti luminosi, da navi spiaggiate, che esprimono il senso del trascorrere del tempo, delle angosce, di un vivere che si rinnova e recupera le cadenze di un'interiorità affollata di sensazioni, emozioni, ricordi.

Il tocco liquido dell'acquarello, stemperato sulla carta, mette in evidenza il clima dell'esperienza della Benso, che non perde mai di vista quel suo mondo di navi arrugginite ed abbandonate, di lamiere, di alberature, in una sorta di viaggio all'interno di un cimitero di oggetti che rivelano un vissuto riportato alla suggestione della luce.

Nei dipinti affiorano pali, darsene, profili di coste e ponti sospesi, onde, uccelli, strutture, che conferiscono alla sua pittura un'energia mai sconfitta dall'incedere dei sentimenti.

Un'energia che scandisce la trama dell'olio «Dimenticò il grido dei gabbiani» (dai versi «The Waste Land» di T.S.Eliot) e lo spazio di «A Breathless Hush on the Freeway» (da «Wild Dreams of a New Beginning» di L. Ferlinghetti), sino alla cadenza luminosa di «Mais le soleil du soir...»: un titolo tratto da «Les planches courbes» di Yves Bonnefoy.

Arte e poesia, quindi, materia e contenuti, sussulti e documenti, che stabiliscono le tappe di un percorso intorno all'umanità capace di far riscoprire il mistero di un graffito, di un'alberatura, di una spiaggia che diventa luogo d'incontri.

Partiture e ritmi musicali, «sfrigolio globale del web» e il traffico sulle «freeways», attraversano la storia di Maria Rosa Benso per raccontare quel labirinto di «beat enigmatici» che ha l'insostituibile fascino di uno scavo o di acque esauste o, ancora, di una città irreale immersa nella nebbia.

E poi la fuga nel sogno, l'enigma di una periferia, la maschera di una segreta identità.

Angelo Mistrangelo

PITTURA E DIMENSIONI DEL TEMPO

“Il mondo - scriveva nel 1931 il filosofo Gaston Bachelard - è regolato da una misura musicale rappresentata dalla cadenza degli istanti”. Il Tempo, quindi, come serie di “beat” enigmatici, come musica sottesa alla vita: un’immagine inquietante, che genera altre immagini e infiniti interrogativi.

Perché ci si potrebbe allora chiedere: qual è questa misura musicale?

Quale battuta, quale ritmo si nasconde dietro al tempo che passa, dietro al tempo altrui, dietro al tempo del nostro futuro e del nostro passato, dietro al tempo delle cose? Come percepire quei beat enigmatici, scanditi attraverso lontananze abissali da ignoti metronomi?

Anche perché le cadenze potrebbero essere infinite, e così le partiture: una partitura per le vite ad alto voltaggio e un’altra per quelle sfinite dalla vita, un’altra ancora per lo sfrigolio globale del web e ancora un’altra per lo scorrere del traffico sulle *freeway* o per le scansioni visive ad altezza di cane di strada.

E così via, ancora altre partiture, sempre più giù fino a quelle che raccontano la vita delle cose finite, delle nostre *wasteland* di relitti di navi, materiali di discarica, lamiere arrugginite e contenitori per la raccolta differenziata: “cose” senza identità, cascami esausti di altre corse, che però portano incisa sulla pelle una stessa intensa misura musicale, uno stesso vitale ritmo che il tempo ha scandito. Un linguaggio di segni universale, misterioso, ipnotico.

Cercare questi segni - nell’aria, nell’acqua, sulla pelle graffiata della terra, sullo scafo arrugginito di una nave, nell’abbandono di un relitto a filo d’acqua, nei colori della nebbia - e poi tentare di rappresentarne la propria individuale percezione, significa afferrare fugacemente, talvolta, suoni di una musica sospesa, piccole stringhe sconnesse di un discorso interrotto. Variazioni fugaci di un enigma.

Ma il mistero resta, intatto. Edgar Elgar, musicista inglese autore, nel 1899, di *Enigma Variations*, opera composta da un tema principale e quattordici variazioni, a chi gli chiedeva di svelare il segreto di *Enigma* rispondeva: “Presto o tardi scoprirete i nomi di coloro che mi hanno ispirato le variazioni, ma dell’Enigma non posso dire nulla. L’opera è percorsa da un tema che mai viene allo scoperto: così come a teatro, sul palcoscenico, il personaggio principale può non comparire mai”.

Maria Rosa Benso

TESTIMONIANZE

webmails from u.k. - Julie Foley and Alun Davies on...



dove si ferma il mare

ALUN DAVIES: Hello Maria, I have been looking at this for ages and it seems to be getting bigger and bigger. I would love to see it at full size. That great chunk of metal almost booms at you like a huge bell. (Llangefni, Anglesey, March 12, 2010)

Ciao Maria, l'ho guardato molto a lungo e pare diventare sempre più grande. Vorrei tanto vederlo a grandezza naturale. Quella massa di metallo pare colpirti con un rimbombo come un'enorme campana.

JULIE FOLEY: I agree with Alun... there is 'sound' in this one. (Manchester, March 16, 2010)

Sono d'accordo con Alun... c'è "suono" in questo quadro.

ALUN DAVIES: Maria, I find there is a great sadness with these last works. They seem to depict great wounds or scars on the earth. I admire the paintings. They are dramatic but for me so bleak. I hear only that slow pulse like a deep drumbeat that makes the earth vibrate. (Llangefni, Anglesey, April 13, 2010)

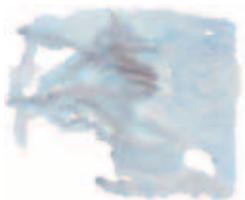
Maria, in questi ultimi lavori sento una grande tristezza. Sembrano rappresentare grandi ferite o graffi sulla terra. Li ammiro. Sono molto belli ma, per me, così desolati. Sento soltanto quel pulsare lento, come un cupo rullo di tamburi che fa vibrare la terra.



SCAVO

JULIE FOLEY: A sort of loosing power... not really sure how to put it into words... the moment I try, it flies away... just know I am filled with a tender sadness when I look at it... (Manchester, April 13, 2010)

Come una perdita di potenza... non so bene come tradurlo in parole... nel momento in cui ci provo vola via... so soltanto che quando lo guardo sono presa da una dolce tristezza ...



enigma variation n. 1

ALUN DAVIES: Maria, I love this. It whispers to me gently. I'm desperately trying to see what is behind the veil. Therein lies its magic. And sadness too. (Llangefni, Anglesey, April 25, 2010)

Maria, questo mi piace moltissimo. Mi sussurra sottovoce. Cerco disperatamente di vedere cosa c'è oltre l'immagine. È lì la sua magia. E anche la sua tristezza.

JULIE FOLEY: I agree with Alun... A kind of mournful emergence? (Manchester, May 5, 2010)

Sono d'accordo con Alun... come una perdita di cui emerge il dolore?



enigma variation n.2

ALUN DAVIES: The whispering now is only just audible. I would like to see 1 and 2 side by side. (*Llangefni, Anglesey, April 26, 2010*)

Il bisbiglio ora si sente appena. Vorrei vedere 1 e 2 affiancati.

JULIE FOLEY: Another piece of your soul is emerging out of the mist... (*Manchester, May 5, 2010*)

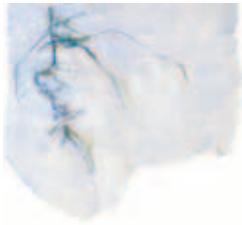
Un altro pezzo del tuo essere sta emergendo dalla nebbia...

ALUN DAVIES: Beyond the veil lies a story eager to be told. Haunting as ever. Full of mystery and sadness. I just love your wreck series Maria. (*Llangefni, Anglesey, May 9, 2010*)

Dietro l'immagine c'è una storia che vuole essere raccontata. Inquietante come sempre. Piena di mistero e di tristezza. Adoro la tua serie sui relitti, Maria.



enigma variation n.4



enigma variation n.3

ALUN DAVIES: Tremendous work Maria, these last. Superb variations on a theme. I couldn't help thinking about Elgar's 'Enigma variations' not for the music but just the title. How fitting. These whispering works are truly beautiful. (*Llangefni, Anglesey, May 13, 2010*)

Magnifici, Maria, questi ultimi lavori. Superbe variazioni su un tema. Non ho potuto fare a meno di pensare a "Enigma Variations" di Elgar, non per la musica ma soltanto per il titolo. Così calzante. Questi lavori che sussurrano sono davvero belli.

JULIE FOLEY: Yes Maria... these last whispering works (as named by Alun) ARE beautiful... they are like strands of memory... something as fundamental as DNA??... (*Manchester, May 13, 2010*)

Sì, Maria, questi ultimi lavori che sussurrano (come li ha chiamati Alun) SONO bellissimi... come fili di memoria... qualcosa di fondamentale come il DNA ?? ...

ALUN DAVIES: All at peace. Not a whisper. (*Llangefni, Anglesey, May 18, 2010*)

Tutto è pace. Non un sussurro.



enigma variation n.10

enigma
L E O P E R E

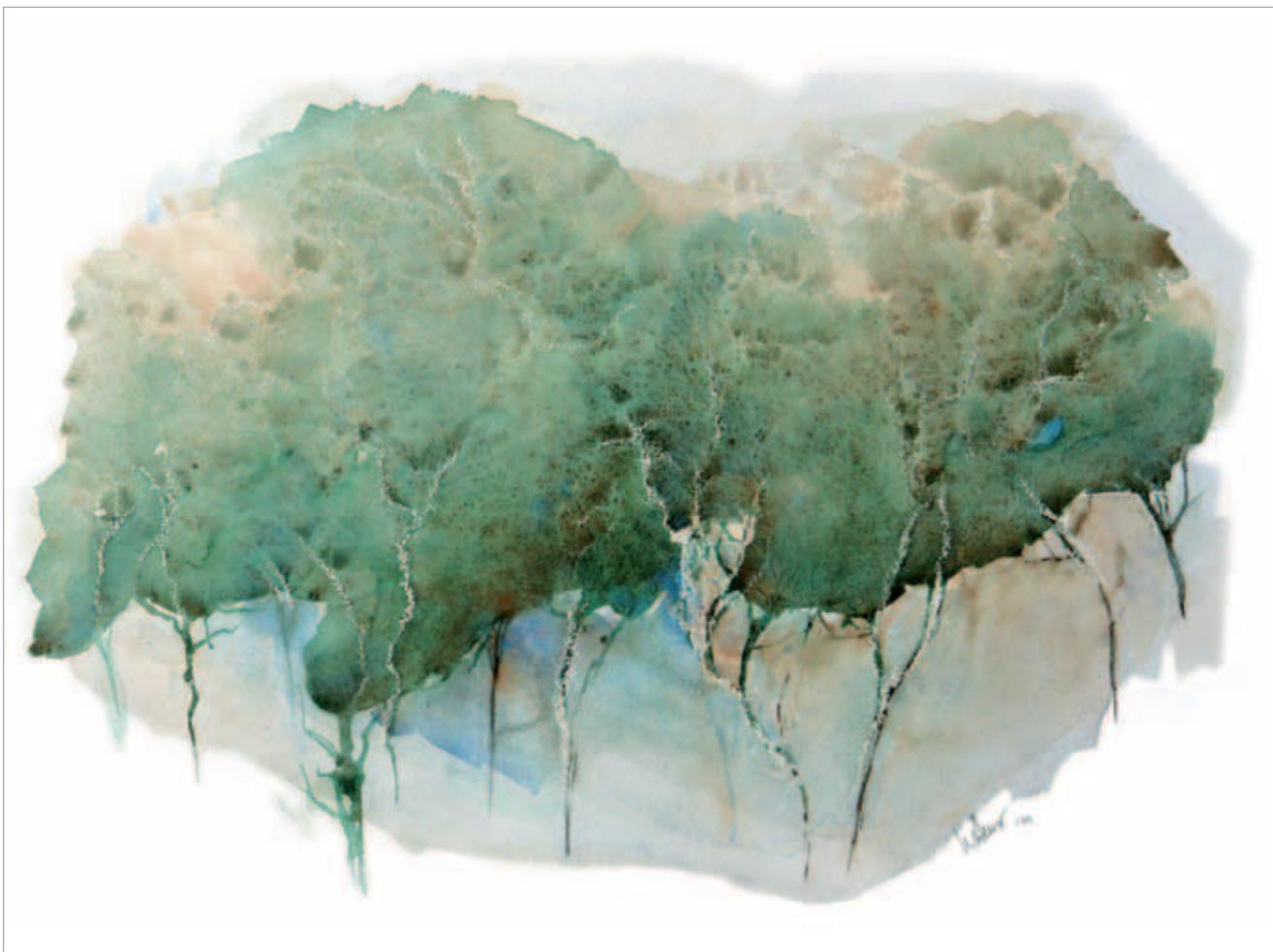
2008 - 2010

la notte tutte le stelle viaggiano in un pozzo di giada

per tutta l'estate leggi una biografia
l'ombra del pino è immersa nell'acqua
una sedia piena d'acqua è incisa in un bassorilievo
il mare lontano va in collera da solo
canti di uccelli inondano il cielo quasi non cantassero
leggi come se non avessi letto niente

c'è solo l'arte che scuote un pomeriggio e lo rende nero

da Yang Lian, *Dahai tingzhi zhichu* (Dove si ferma il mare, 2004)



acquerelli

l'ombra dei pini



uno scroscio improvviso di pioggia



navi e sabbia (3)



ruggine



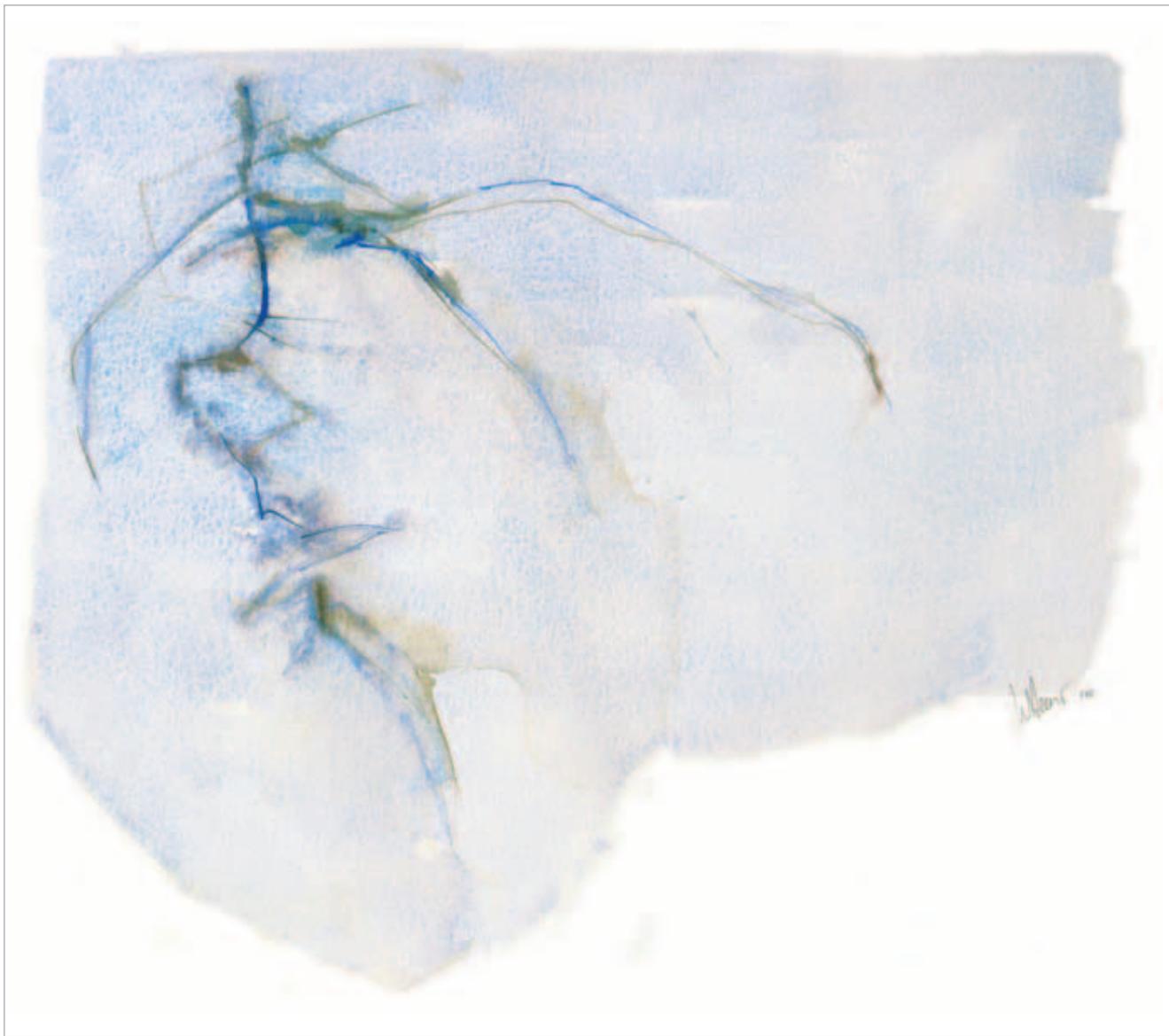
relitto



la danza



enigma variation n. 1



enigma variation n.3



enigma variation n.8



enigma variation n.10



enigma variation n. 11



enigma variation n.12



dipinti ad olio

partitura



salina in ottobre



tempo in fuga (TGV Paris-Modane)



the queen elizabeth II bridge, u.k.



enigma



wasteland



a breathless hush on the freeway



linea di costa



dans le rien, de barque en barque



SCAVO



dimenticò il grido dei gabbiani



mais le soleil du soir...

non c'è oceano assolutamente immobile come questo
ideogrammi paralizzati sulla finestra
tempeste diverse lette da te
profondamente incise nella parete di pietra bianca
l'unico tempo collezionato nel museo è fragile come un vetro
tu qui in piedi
hai navigato per anni di mare in mare
guardi alberi daccapo affogati dal cielo
verde minaccia silenziosa

da Yang Lian, *Dahai tingzhi zhichu* (Dove si ferma il mare, 2004)



dove si ferma il mare



la maschera



città irreali, sotto la nebbia marrone
d'un pomeriggio d'inverno

APPARATI

WILLY BECK,

Presentazione della mostra alla Galleria Evaluna, 29 ottobre 2002

Maria Rosa Benso si è dedicata professionalmente allo studio della linguistica, ma ha coltivato per anni la sua originaria passione per la pittura un'attività privata ed esclusiva, condivisa con poche persone.

Ad un certo punto ha ritenuto (dopo alcune più limitate esperienze espositive) che fosse maturo il tempo di uscire allo scoperto, con la consapevolezza di aver lavorato molto alla direzione da imboccare e di uno stile che fosse inconfondibilmente suo.

La mostra vuole essere dunque la documentazione del cammino fin qui percorso, delle scelte adottate e anche superate, delle predilezioni tematiche, delle prove compiute sperimentando tecniche diverse. I muri della galleria accolgono dunque lavori ordinati secondo criteri che si integrano tra loro: il tracciato è cronologico, anzitutto, ma i pezzi vengono anche aggregati secondo interne affinità che richiedono talvolta qualche salto temporale. Le scelte stilistiche divengono via via sempre più evidenti e definite (...) Come a dire che, oltre al soggetto, è proprio la pittura in quanto tale ad attrarre l'autrice. Il senso della mostra andrà colto proprio nella progressiva prevalenza di questo orientamento rispetto al primo: essa sembra soprattutto raccontarci di come Maria Rosa Benso sia diventata, si potrebbe dire, sempre più pittrice. Le nature morte ad olio ed acquerello con inserti di tempera si concentrano infatti, anziché sulle qualità fisiche di frutta e oggetti, sui loro densi aggruppamenti, che risultano costruttivi fin quasi all'innaturalità, all'artificialità della forma geometrica piramidale, mentre si nota un gusto per la materia pittorica che è ormai (siamo nel 2002) divenuto dominante. (...)

Segue di qui in avanti la rassegna (...) al termine della quale si giunge ad un duplice punto di arrivo: da una parte Retrobottega, dall'altra i pezzi conclusivi. Il primo è una veduta ingrandita di un interno affollato di oggetti dislocati su scansie e rinserrati all'interno di una griglia formata da tante orizzontali tagliate da una netta verticale che li ordina e quasi li costringe. Lo spazio si scandisce tra un primo piano scuro controluce e un piano di fondo illuminato a forte contrasto dal quale le forme sembrano emergere. L'immagine è densa, corposa, inquietante.

Ma ecco Scogliera e Fuoco e fiamme, ad aprire la strada forse più nuova e felice. Se, da una parte, sia nel soggetto che nella tecnica, sembrano riecheggiare memorie postimpressioniste, dall'altra si potrebbe dire che la pittura davvero si liberi nella sua purezza. (...)

MARGHERITA CARENA

Presentazione della mostra alla Galleria Evaluna, 29 ottobre 2002

Ho conosciuto Maria Rosa Benso negli anni '60. Di lei, a quell'epoca, già si intuiva un interesse non comune per l'espressione artistica. Ci siamo poi perse di vista per alcuni anni. Ho poi saputo di una laurea brillante e di una seria carriera come linguista all'interno di organizzazioni internazionali.

Ma fu l'amore per l'arte a farle ascoltare la propria voce interiore, quando guardò il mondo e si scrutò nell'intimo. Momenti particolari hanno condizionato questa situazione: i viaggi, e quindi l'insostituibile contatto con la natura, e poi fotografare... fotografare... non fosse che con l'obiettivo della mente e con una sensibilità tesa a prendere brandelli di realtà, capirla, impossessarsene, per poi restituirla nel corso degli anni attraverso disegni, dipinti, oli nei quali si percepisce questa sua volontà di penetrare di volta in volta in un ambito circoscritto di mondo, di impadronirsi di ogni suo aspetto con affettuosa interrogazione.

La ricerca che Maria Rosa Benso si propone è quindi di tradurre queste emozioni in impegno profondo ad affinare un linguaggio proprio, in risonanza con le tappe del proprio percorso interiore. E questo, ne sono certa, le consentirà di raggiungere risultati di sempre maggior valore.

GIAN GIORGIO MASSARA

in *Le colline di Pavese*, n. 98, 2003

Da Evaluna (in un antico palazzo di via Stampatori 4) lo storico dell'arte Willy Beck presenta le opere di Maria Rosa Benso, pittrice che inizia a dipingere anni or sono, che abbandona tele e pennelli per studiare a Ca' Foscari e girare tutto il mondo e che ora riprende ad esporre, incoraggiata da critici e galleristi.

La rassegna attuale parte proprio da Venezia: un particolare della celebre Ca' Dario, il coloratissimo mercato che sta accanto al ponte di Rialto, sono alcuni dei temi che ricorrono, unitamente al ricordo degli anni veneziani un po' velati di malinconia.

La Benso – che predilige la tecnica dell'acquerello e che con questo mezzo ottiene le opere più lievi – a volte risale la valle Roja, si ferma a Saorge per trasformare in pittura la facciata di una chiesa, “fotografa” un passero ai margini di chiazza d'acqua dai meditati toni cromatici, immortala bellissimi anemoni e nature morte.

Infine, sono interessanti i Punti di fuga – in tre differenti edizioni – minuscole vedute urbane volutamente chiuse, illuminate solo dal particolare di un rosato ombrello, da una luce che si fa strada fra pareti vertiginosamente in verticale.



la lunga catena dell'ancora

BIOGRAFIA

Torinese, Maria Rosa Benso inizia a dipingere sotto la guida di Margherita Carena, allieva di Felice Casorati.

Dal 1968 al 1972 espone i suoi lavori in mostre collettive a Torino, dove riceve tra gli altri l'apprezzamento di Marziano Bernardi, che esprime un giudizio positivo sui suoi lavori in un articolo pubblicato da *La Stampa*.

A partire dal 1969, tuttavia, le sue scelte parrebbero portarla lontana dalla pittura: frequenta infatti prima la facoltà di Lingue e letterature straniere 'Ca' Foscari' a Venezia, poi si specializza in letteratura americana, in linguistica e in semiotica ad Urbino. E, pur continuando saltuariamente a dipingere, affronta lo studio di lingue extraeuropee: l'arabo, il kiswahili, il cinese.

Come esito di tale percorso, a fine anni Settanta Maria Rosa Benso inizia a progettare centri di formazione linguistica d'avanguardia per grandi enti internazionali, ad operare con università italiane e straniere, e prende a spostarsi regolarmente dagli Stati Uniti al Sudamerica, alla Cina, ai paesi nord-europei.

Quei viaggi, che proseguiranno fino ai primi anni Novanta, diventano però allenamento a vedere, a cogliere l'indifferenza sociale, la solitudine, il degrado ambientale celati dovunque nei *back-stage* delle realtà ufficiali. Così come diventano spinta, talvolta, a partecipare in diretta ad eventi che poi diventano Storia: come quando, nel maggio 1989, a Pechino, assiste all'accendersi della protesta di Piazza Tienanmen, e allora, insieme a studenti ed intellettuali cinesi, sfila a sostegno delle loro richieste di libertà e democrazia fino ai giorni della repressione.

È così che gradualmente, da immagini a lungo accumulate e sedimentate, riemergono con sempre maggior frequenza segni, colori e forme. Ed è così che, a partire dal 1992, Maria Rosa Benso torna a riservare alla pittura uno spazio sempre maggiore, per infine dedicarvisi a tempo pieno, ancora seguita da Margherita Carena, a partire dal 1998.

Nel 2001 espone alcuni lavori a Torino in una mostra collettiva presso le Scuderie della Tesoriera.

Nel 2002 espone nella sua prima personale a Torino, presso la galleria Evaluna.

Successivamente frequenta gli studi di Sandro Lobalzo e di Carlo Barbero.

Maria Rosa Benso vive e lavora a Torino.

ELENCO OPERE IN MOSTRA

acquerelli

1. l'ombra dei pini, *acquerello su carta*, cm. 38 x 56, 2008, pag. 15*
2. navi e sabbia (1), *acquerello su carta*, cm. 40 x 40, 2008
3. navi e sabbia (2), *acquerello su carta*, cm. 40 x 40, 2008
4. uno scroscio improvviso di pioggia
acquerello su carta, cm. 42 x 56, 2009, pag. 16*
5. navi e sabbia (3), *acquerello su carta*, cm. 40 x 40, 2009, pag. 17*
6. relitto, *acquerello su carta*, cm. 56 x 38, 2009, pag. 19*
7. bassa marea (1), *acquerello su carta*, cm. 56 x 38, 2009
8. segni d'acqua, *acquerello e inchiostro di china*, cm. 40 x 40, 2009
9. ruggine, *acquerello su carta*, cm. 40 x 40, 2009, pag. 18*
10. mattina, *acquerello su carta*, cm. 42 x 56, 2010
11. luci in periferia, *acquerello su carta*, cm. 36 x 48, 2010
12. nebbia, *acquerello su carta*, cm. 56 x 42, 2010
13. la danza, *acquerello su carta*, cm. 56 x 42, 2010, pag. 20*
14. bassa marea (2), *acquerello su carta*, cm. 56 x 42, 2010
15. enigma variation n. 1 (da Edgar Elgar, *Enigma Variations*),
acquerello su carta, cm. 36 x 48, 2010, pag. 21*
16. enigma variation n. 2 (da Edgar Elgar, E. V.),
acquerello su carta, cm. 36 x 48, 2010
17. enigma variation n. 3 (da Edgar Elgar, E. V.),
acquerello su carta, cm. 42 x 56, 2010, pag. 22*
18. enigma variation n. 4 (da Edgar Elgar, E. V.),
acquerello su carta, cm. 42 x 56, 2010
19. enigma variation n. 5 (da Edgar Elgar, E. V.),
acquerello su carta, cm. 36 x 48, 2010
20. enigma variation n. 6 (da Edgar Elgar, E. V.),
acquerello su carta, cm. 42 x 56, 2010
21. enigma variation n. 7 (da Edgar Elgar, E. V.),
acquerello su carta, cm. 42 x 56, 2010
22. enigma variation n. 8 (da Edgar Elgar, E. V.),
acquerello su carta, cm. 42 x 56, 2010, pag. 23*
23. enigma variation n. 9 (da Edgar Elgar, E. V.),
acquerello su carta, cm. 56 x 42, 2010
24. enigma variation n. 10 (da Edgar Elgar, E. V.),
acquerello su carta, cm. 56 x 42, 2010, pag. 24*
25. enigma variation n. 11 (da Edgar Elgar, E. V.),
acquerello su supporto sintetico, cm. 50 x 50, 2010, pag. 25*
26. enigma variation n. 12 (da Edgar Elgar, E. V.),
acquerello su supporto sintetico, cm. 50 x 50, 2010, pag. 26*
27. enigma variation n. 13 (da Edgar Elgar, E. V.),
acquerello su supporto sintetico, cm. 50 x 50, 2010
28. enigma variation n. 14 (da Edgar Elgar, E. V.),
acquerello su carta, cm. 40 x 40, 2010

1. tempo in fuga (TGV Paris-Modane),
olio su tela, cm. 80 x 90, 2009, pag. 29*
2. riflessi in una cisterna, *olio su tela*, cm. 60 x 70, 2009
3. specchio d'acqua e sale, *olio su tela*, cm. 55 x 60, 2009
4. salina in ottobre, *olio su tela*, cm. 60 x 50, 2009, pag. 28*
5. fuga, *olio su tela*, cm. 50 x 70, 2009
6. partitura, *olio su tela*, cm. 80 x 80, 2009, pag. 27*
7. al volgersi della marea, *olio su tela*, cm. 80 x 95, 2009
8. wasteland, *olio su tela*, cm. 80 x 80, 2009, pag. 32*
9. linea di costa, *olio su tela*, cm. 80 x 60, 2009, pag. 34*
10. a breathless hush on the freeway
(da L. Ferlinghetti, *Wild Dreams of a New Beginning*, 1988),
olio su tela, cm. 80 x 90, 2009, pag. 33*
11. dans le rien, de barque en barque
(da Yves Bonnefoy, *Que ce monde demeure*, 2003),
olio su tela, cm. 95 x 80, 2009, pag. 35*
12. riflessi d'acqua sullo scafo, *olio su tela*, cm. 50 x 70, 2009
13. enigma (da Edgar Elgar, *Enigma Variations*, opera musicale per
orchestra, n. 36, 1899), *olio su tela*, cm. 70 x 50, 2010, pag. 31*
14. scavo, *olio su tela*, cm. 80 x 90, 2010, pag. 36*
15. acque esauste, *olio su tela*, cm. 80 x 90, 2010
16. topografia, *olio su tela*, cm. 80 x 90, 2010, pag. 38*
17. dimenticò il grido dei gabbiani (da T. S. Eliot, *T.W.L.*, 1922),
olio su tela, cm. 100 x 100, 2010, pag. 37*
18. e il flutto profondo del mare (da T. S. Eliot, *T.W.L.*, 1922),
olio su tela, cm. 60 x 60, 2010
19. the queen elizabeth II bridge, u.k.,
olio su tela, cm. 50 x 60, 2010, pag. 30*
20. città irreali, sotto la nebbia marrone d'un pomeriggio d'inverno
(da T. S. Eliot, *T.W.L.*, 1922), *olio su tela*, cm. 40 x 80, 2010, pag. 43*
21. acqua e terra, *olio su tela*, cm. 60 x 50, 2010
22. a floating bed of sleeplessness (da Bei Dao, *Beyond*, 1994),
olio su tela, cm. 60 x 50, 2010
23. mais le soleil du soir... (da Y. Bonnefoy, *Les planches courbes*, 2001),
olio su tela, cm. 50 x 60, 2010, pag. 39*
24. dove si ferma il mare (da Yang Liang, *Poesie*, 2004),
olio su tela, cm. 50 x 60, 2010, pag. 41*
25. la maschera, *olio su tela*, cm. 50 x 70, 2010, pag. 42*
26. la lunga catena dell'ancora (da Y. Bonnefoy, *Alès Stenar*, 2005),
olio su tela, cm. 70 x 30, 2010, pag. 45*
27. forze contrastanti (acqua e terra), *olio su tela*, cm. 40 x 80, 2010
28. black city (Omaggio a W.G.C.), *olio su tela*, cm. 40 x 80, 2010

dipinti ad olio

Finito di stampare
Settembre 2010

